

IL GRANDE DIBATTITO SOVIETICO SULLE STAZIONI MACCHINE E TRATTORI

La "forma comunista di proprietà", dallo sviluppo dei colcos e dei sovcos

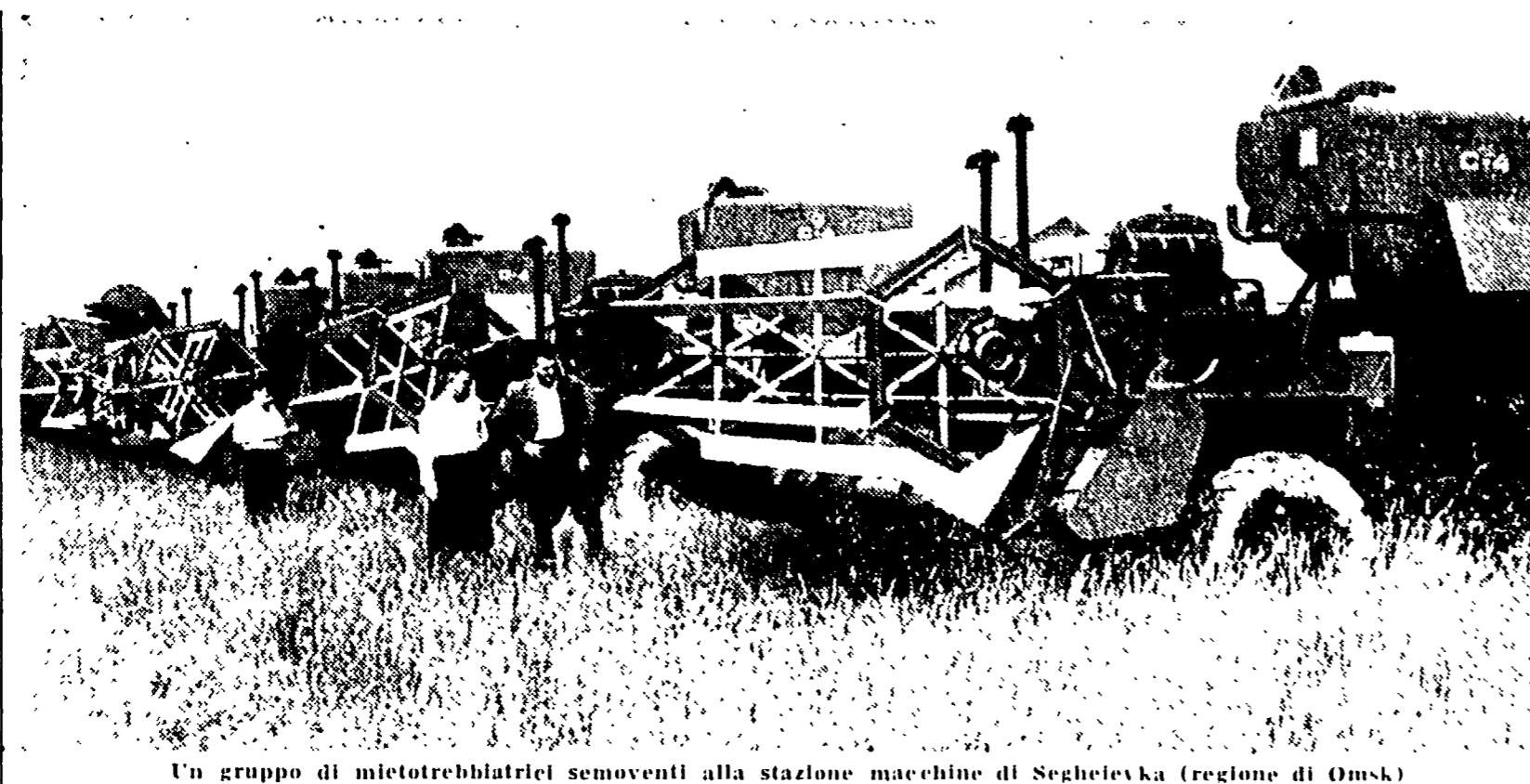
Si va affermando una posizione teorica nuova secondo la quale la forma statale e quella cooperativa sono ugualmente socialiste, e né l'una né l'altra sono immobili e definitive, bensì destinate ad una graduale evoluzione

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 24. — La gran-
de discussione sulla riforma
nella campagna volge
ormai verso la conclusio-
ne. Fra qualche giorno
cederà il passo alle delibera-
zioni del nuovo Soviet
Supremo.

Non è ancora possibile
fornire un bilancio com-
plessivo. E' certo, però,
che molti milioni di per-
sona hanno direttamente
partecipato a questo au-
tentico dibattito popolare.
Non v'è villaggio dove non
si sia discusso attorno alle
«tesi» approvate dal Co-
mitato Centrale del Par-
tito. Nella sola Ucraina tre
giorni fa sette milioni e
mezzo di persone erano già
state presenti alle diverse
assemblee: quattrocento-
cinquantamila vi avevano
preso la parola. Ai giornali
della repubblica erano
giunte circa diciottomila
lettere con proposte diver-
se. Quasi tutti i quotidiani
dell'U.R.S.S. hanno dedica-
to ogni giorno intere pa-
gine al pubblico esame delle
«tesi».

Oltre alla massa degli
interventi, colpisce l'inte-
resse dei problemi e l'acu-
me delle proposte solleva-
te, non tanto dai leaders,
quanto dai semplici presi-
denti di colcos, da esperti
e da dirigenti locali. E'
un sistema che dovrà rin-
novarsi, qui e là si pro-
pone, del resto, che anche
i nuovi codici vengano ap-
provati attraverso la stessa
procedura. La riforma pro-
posta dal Comitato Cen-
trale poneva problemi pra-
tici e teorici nuovi. Nella



Un gruppo di mietitrebbiai che semoventi alla stazione macchine di Seghelevka (regione di Omsk)

discussione i primi hanno
avuto il sopravvento: si
trattava di grosse ques-
tioni economiche, organiza-
tive e politiche, per cui uno
scambio di idee era inca-
spensabile. Ma anche i pro-
blemi teorici, affrontati
dalle stesse «tesi», non
sono stati trascurati.

Alcuni aspetti teorici del-

la riforma erano già stati
ampiamente dibattuti e
praticamente risolti prima
della sessione del Comitato
Centrale. Sono o non sono
in grado i colcos di acquisire
direttamente le ma-
chine, di impiegarle bene
e di seguire il ritmo del

progresso tecnico? A que-
sta domanda si è risposto
che cinque anni fa non sa-
rebbero stati all'altezza di
tutto compito: giunto fu-
quindi — si aggiunge —
a respingere allora la pro-
posta degli economisti Sapra
e Venger, che già proponevano
di vendere ai colcos i
mezzi meccanici. Ma le
trasformazioni produttive
nei terreni prevalentemente
palustri e, infine, per
il ritardo delle sue più pre-
ziose culture tecniche (fino
e capra).

Nella regione uralica di

Sverdlovsk, tipicamente in-
dustriale e non agricola,
dove non esisteva nessuna

reddito medio per cento
ettari è passato da sette-
mila a cinquantamila rubli.
E' vero che la Bielorussia
rappresenta un caso
speciale, perché era la zona
dove le campagne versa-
vano in più gravi condizioni,
a causa dell'invasione
dei saccheggi e delle di-
struzioni, innanzitutto, poi
dei terreni prevalentemente
palustri e, infine, per
il ritardo delle sue più pre-
ziose culture tecniche (fino
e capra).

di quelle circostanze, i red-
diti agricoli sono pure pas-
sati, però da duecento a
cinquecento milioni di rubli.
Il progresso e quindi
generale: globalmente negli
ultimi anni i redditi col-
cosiani si sono triplicati.

Sul piano sociale, il sen-
so della trasformazione che
dovrà essere votata dal So-
viet Supremo consiste nel
lavoro, il distacco fra la
principale forza produttiva
delle campagne sovietiche
— i contadini, cioè — e i
fondamentali strumenti di
produzione, cioè le ma-
chine, distacco che si era
manifestato in seguito alla
stessa evoluzione dell'agri-
coltura sovietica. E' vero
che in questo modo anche
le macchine agricole diven-
tano merce ed entrano nel
giro della circolazione mer-
cantile: Stalin, per questo,
rispondeva quell'idea con-
siderando che il progresso
delle campagne verso la so-
cietà comunista doveva
essere garantito dal fatto
che nei colcos c'era la ri-
partizione dei profitti in base
alle giornate di lavoro. Oggi,
però nei colcos si sono intro-
dotti gli anticipi di fitti
sulle ripartizioni di fi-
di d'anno, mentre nel se-
cchio e appunto in nuovo
sistema, per cui parte del
salario si trova a dipendere
dal raccolto: i due metodi
tendono quindi a conflitto.

La stessa emulazione fra
sovcos e colcos cambia car-
attere. Osserva il ministro
dell'Agricoltura, Mazzieiev,
che i primi erano sinora
avvantaggiati dal fatto che
disponevano direttamente
delle macchine. Ora, tut-
tavia, oggi avanzata a
quella posizione ha sotto-
lineato proprio come in tal
modo si vedesse lo svilup-
po delle campagne solo nel
ambito della circolazione
di prodotti, isolati dalla
produttività, che è in real-
ità la vera leva del pro-
gresso, sia nell'emulazione
sul mondo capitalistico sia
all'interno nel movimento
della società verso forme
superiori. Il punto centrale
del dibattito teorico è stato
tuttavia un altro. Tutti san-
no che nell'U.R.S.S. esiste-
no due forme di proprietà
socialista: una statale e
l'altra cooperativa. Quali rapporti in-
tercorrono fra di esse?

Ma se almeno i gessi fos-
sero buoni! Si tratta invece
di calchi che hanno cento o
cento e decine di ragazzi che
non riuscirono assolutamente
a studiare e a lavorare. In
una stessa aula di Liceo si
insegnano ormai quattro ma-
terie diverse: ornato disegno,
scrittura, figura disegnata,
scrittura modellata, figura mo-
dellata. In qualche Accade-
mia è pure successo che, con-
temporaneamente, una
stessa aula di Liceo si
insegnano ormai quattro ma-
terie diverse: ornato disegno,
scrittura, figura disegnata,
scrittura modellata, figura mo-
dellata.

Ma pare che questa solu-
zione ripunga. Infatti essa
porterebbe danno ai Licei
artistici privati gestiti que-
st'ultimi dalle suore orsoline o
marcelline e da altre con-
gregazioni religiose.

Anche in questo campo
dunque s'impone una riforma
che dia una struttura
moderna a questi Istituti.

Nessun pensatore del pas-
sato — nemmeno Stalin —
ha mai fatto per una con-
trapposizione fra l'una e l'altra.

La contrapposizione fra
l'una e l'altra è dunque
tutta tuttavia apparsa nel
pensiero di molti economi-
sti. Poiché la forma sta-
tale di proprietà è più evo-
luta, ne deduciamo che
essa anche quella cui ap-
parteneva incondizional-
mente l'avvenire, la forma
cooperativa avrebbe dovuto
essere meglio, però per
trastornarsi nell'altra.

Oggi si afferma invece
una posizione nuova. L'ab-
biamo trovata — sia pure
in modo ancor poco elab-
orato — in un articolo
dell'accademico Ostravits-
tov che, come membro del

Consiglio di fabbrica, consi-
dera la testa. Pare che il nu-
ovo liceo di Roma sia con-
siderato peccato. Qua e poi
i giovani del Liceo fur-
to la prora d'ammissione
all'Accademia, il nido allora
richiesto e quindi, poi,
che non si sono curati di far-
lo per conto loro sono boc-
ciati.

Ma se almeno i gessi fos-
sero buoni! Si tratta invece
di calchi che hanno cento o
cento e decine di ragazzi che
non riuscirono assolutamente
a studiare e a lavorare. In
una stessa aula di Liceo si
insegnano ormai quattro ma-
terie diverse: ornato disegno,
scrittura, figura disegnata,
scrittura modellata, figura mo-
dellata.

Ma pare che questa solu-
zione ripunga. Infatti essa
porterebbe danno ai Licei
artistici privati gestiti que-
st'ultimi dalle suore orsoline o
marcelline e da altre con-
gregazioni religiose.

Anche in questo campo
dunque s'impone una riforma
che dia una struttura
moderna a questi Istituti.

Nessun pensatore del pas-
sato — nemmeno Stalin —
ha mai fatto per una con-
trapposizione fra l'una e l'altra.

La contrapposizione fra
l'una e l'altra è dunque
tutta tuttavia apparsa nel
pensiero di molti economi-
sti. Poiché la forma sta-
tale di proprietà è più evo-
luta, ne deduciamo che
essa anche quella cui ap-
parteneva incondizional-
mente l'avvenire, la forma
cooperativa avrebbe dovuto
essere meglio, però per
trastornarsi nell'altra.

Oggi si afferma invece
una posizione nuova. L'ab-
biamo trovata — sia pure
in modo ancor poco elab-
orato — in un articolo
dell'accademico Ostravits-
tov che, come membro del

Consiglio di fabbrica, consi-
dera la testa. Pare che il nu-
ovo liceo di Roma sia con-
siderato peccato. Qua e poi
i giovani del Liceo fur-
to la prora d'ammissione
all'Accademia, il nido allora
richiesto e quindi, poi,
che non si sono curati di far-
lo per conto loro sono boc-
ciati.

Ma se almeno i gessi fos-
sero buoni! Si tratta invece
di calchi che hanno cento o
cento e decine di ragazzi che
non riuscirono assolutamente
a studiare e a lavorare. In
una stessa aula di Liceo si
insegnano ormai quattro ma-
terie diverse: ornato disegno,
scrittura, figura disegnata,
scrittura modellata, figura mo-
dellata.

Ma pare che questa solu-
zione ripunga. Infatti essa
porterebbe danno ai Licei
artistici privati gestiti que-
st'ultimi dalle suore orsoline o
marcelline e da altre con-
gregazioni religiose.

Anche in questo campo
dunque s'impone una riforma
che dia una struttura
moderna a questi Istituti.

Nessun pensatore del pas-
sato — nemmeno Stalin —
ha mai fatto per una con-
trapposizione fra l'una e l'altra.

La contrapposizione fra
l'una e l'altra è dunque
tutta tuttavia apparsa nel
pensiero di molti economi-
sti. Poiché la forma sta-
tale di proprietà è più evo-
luta, ne deduciamo che
essa anche quella cui ap-
parteneva incondizional-
mente l'avvenire, la forma
cooperativa avrebbe dovuto
essere meglio, però per
trastornarsi nell'altra.

Oggi si afferma invece
una posizione nuova. L'ab-
biamo trovata — sia pure
in modo ancor poco elab-
orato — in un articolo
dell'accademico Ostravits-
tov che, come membro del

Consiglio di fabbrica, consi-
dera la testa. Pare che il nu-
ovo liceo di Roma sia con-
siderato peccato. Qua e poi
i giovani del Liceo fur-
to la prora d'ammissione
all'Accademia, il nido allora
richiesto e quindi, poi,
che non si sono curati di far-
lo per conto loro sono boc-
ciati.

Ma se almeno i gessi fos-
sero buoni! Si tratta invece
di calchi che hanno cento o
cento e decine di ragazzi che
non riuscirono assolutamente
a studiare e a lavorare. In
una stessa aula di Liceo si
insegnano ormai quattro ma-
terie diverse: ornato disegno,
scrittura, figura disegnata,
scrittura modellata, figura mo-
dellata.

Ma pare che questa solu-
zione ripunga. Infatti essa
porterebbe danno ai Licei
artistici privati gestiti que-
st'ultimi dalle suore orsoline o
marcelline e da altre con-
gregazioni religiose.

Anche in questo campo
dunque s'impone una riforma
che dia una struttura
moderna a questi Istituti.

Nessun pensatore del pas-
sato — nemmeno Stalin —
ha mai fatto per una con-
trapposizione fra l'una e l'altra.

La contrapposizione fra
l'una e l'altra è dunque
tutta tuttavia apparsa nel
pensiero di molti economi-
sti. Poiché la forma sta-
tale di proprietà è più evo-
luta, ne deduciamo che
essa anche quella cui ap-
parteneva incondizional-
mente l'avvenire, la forma
cooperativa avrebbe dovuto
essere meglio, però per
trastornarsi nell'altra.

Oggi si afferma invece
una posizione nuova. L'ab-
biamo trovata — sia pure
in modo ancor poco elab-
orato — in un articolo
dell'accademico Ostravits-
tov che, come membro del

Consiglio di fabbrica, consi-
dera la testa. Pare che il nu-
ovo liceo di Roma sia con-
siderato peccato. Qua e poi
i giovani del Liceo fur-
to la prora d'ammissione
all'Accademia, il nido allora
richiesto e quindi, poi,
che non si sono curati di far-
lo per conto loro sono boc-
ciati.

Ma se almeno i gessi fos-
sero buoni! Si tratta invece
di calchi che hanno cento o
cento e decine di ragazzi che
non riuscirono assolutamente
a studiare e a lavorare. In
una stessa aula di Liceo si
insegnano ormai quattro ma-
terie diverse: ornato disegno,
scrittura, figura disegnata,
scrittura modellata, figura mo-
dellata.

Ma pare che questa solu-
zione ripunga. Infatti essa
porterebbe danno ai Licei
artistici privati gestiti que-
st'ultimi dalle suore orsoline o
marcelline e da altre con-
gregazioni religiose.

Anche in questo campo
dunque s'impone una riforma
che dia una struttura
moderna a questi Istituti.

Nessun pensatore del pas-
sato — nemmeno Stalin —
ha mai fatto per una con-
trapposizione fra l'una e l'altra.

La contrapposizione fra
l'una e l'altra è dunque
tutta tuttavia apparsa nel
pensiero di molti economi-
sti. Poiché la forma sta-
tale di proprietà è più evo-
luta, ne deduciamo che
essa anche quella cui ap-
parteneva incondizional-
mente l'avvenire, la forma
cooperativa avrebbe dovuto
essere meglio, però per
trastornarsi nell'altra.

Oggi si afferma invece
una posizione nuova. L'ab-
biamo trovata — sia pure
in modo ancor poco elab-
orato — in un articolo
dell'accademico Ostravits-
tov che, come membro del

Consiglio di fabbrica, consi-
dera la testa. Pare che il nu-
ovo liceo di Roma sia con-
siderato peccato. Qua e poi
i giovani del Liceo fur-
to la prora d'ammissione
all'Accademia, il nido allora
richiesto e quindi, poi,
che non si sono curati di far-
lo per conto loro sono boc-
ciati.

Ma se almeno i gessi fos-
sero buoni! Si tratta invece
di calchi che hanno cento o
cento e decine di ragazzi che
non riuscirono assolutamente
a studiare e a lavorare. In
una stessa aula di Liceo si
insegnano ormai quattro ma-
terie diverse: ornato disegno,
scrittura, figura disegnata,
scrittura modellata, figura mo-
dellata.

Ma pare che questa solu-
zione ripunga. Infatti essa
porterebbe danno ai Licei
artistici privati gestiti que-
st'ultimi dalle suore orsoline o
marcelline e da altre con-
gregazioni religiose.

Anche in questo campo
dunque s'impone una riforma
che dia una struttura
moderna a questi Istituti.

Nessun pensatore del pas-
sato — nemmeno Stalin —
ha mai fatto per una con-
trapposizione fra l'una e l'altra.

La contrapposizione fra
l'una e l'altra è dunque
tutta tuttavia apparsa nel
pensiero di molti economi-
sti. Poiché la forma sta-
tale di proprietà è più evo-
luta, ne deduciamo che
essa anche quella cui ap-
parteneva incondizional-
mente l'avvenire, la forma
cooperativa avrebbe dovuto
essere meglio, però per
trastornarsi nell'altra.

Oggi si afferma invece
una posizione nuova. L'ab-
biamo trovata — sia pure
in modo ancor poco elab-
orato — in un articolo
dell'accademico Ostravits-
tov che, come membro del

Consiglio di fabbrica, consi-
dera